

PENSARE, DIRE , FARE

Pensare, dire, fare, questi sono tre verbi che ci hanno accompagnato in questi mesi di inizio 2025... prese da una frase del Papa Francesco: *“Io consiglierei un’educazione basata sul pensare -sentire- fare, cioè un’educazione con l’intelletto, con il cuore e con le mani. Educare all’armonia dei tre linguaggi”*. Ne abbiamo pensate tante, ne abbiamo fatte tante, ci siamo sporcati le mani, ma alla fine abbiamo il cuore pieno di gioia tra tante fatiche e sorrisi. Siete pronti?

CASA MISSIONERA BATALLAS. Io, Ricky e Francesco continuiamo a vivere nella casa Di Batallas, insieme a Luca, Victor, Rosaura e Marisol. E da Gennaio vivono con noi la famiglia di Adela, la responsabile della sartoria con suo marito Heber e i suoi figli Manu y Gabo. La famiglia si allarga e siamo felici, anche se a volte è proprio difficile organizzarsi. Soprattutto i mercoledì quando vengono a pranzo anche i fisioterapisti di Peñas che con i loro aiutanti sono sempre 5, poi qualcuno che suona sempre all’orario del pranzo, la doña Viky con la sua piccola Sara. E insomma cucinare per 20 quando eri abituata a 7, non è uno scherzo. Ma non ci fermiamo. A fine mese continuiamo i nostri incontri di verifica della vita comunitaria, ed è sempre bello vedere come le tante fatiche vengono superate dalle cose belle. In questi giorni sicuramente tutti avete ascoltato *“Habemus Papa, Leone XIV”*. Un papa nuovo che ha detto di costruire ponti, noi l’abbiamo preso sul serio, e abbiamo costruito un piccolo ponte perché il fiume separa la casa dal Campus e le distanze non aiutano. E allora ecco a voi ponte Leone. Un aiuto per noi, e siamo certi che il Leone vero aiuterà tutta la Chiesa. Preghiamo per lui, voi pregate per il nostro ponte che non se lo porti via l’acqua.



CEA, CENTRO DI EDUCAZIONE ALTERNATIVA. Le iscrizioni quest’anno della scuola sono arrivate ad un totale di 356, divisi sul turno mattina che pomeriggio. Tante iscrizioni per il corso di *“contaduria”*, contabili... Il CEA è sempre una grande pentola dove persone differenti ci finiscono dentro. Alcuni giovani, adulti, signore con la *“pollera”* (gonna tipica dell’altipiano), ragazze in jeans... mi stupisco sempre come sta cambiando velocemente l’altipiano. Come le ragazze che vedo vendere la mattina in piazza con le gonnellone, poi corrono al CEA in jeans a studiare al pomeriggio. Una bella sfida educativa... tra alti e bassi, non ve lo nascondo perché il sistema educativo mi fa impazzire, il direttore e alcuni professori voglia di lavorare pochissima, e allora arrivo con i miei urli da Simona per spronare e mandare avanti questa macchina dell’educazione..., non solo per i voti ma per spingere di aver una qualità educativa. Chissà fino a quando mi ascolteranno? E soprattutto se mi ascolteranno. Ma non mi arrendo.

DOPOSCUOLA CONDORITO... il doposcuola dopo anni di tenda si è trasferito al CAMPUS. Aule vere, di mattoni, un tetto, salone, bagni, colori e tante cose belle. Gennaio e febbraio abbiamo lavorato fino a tarda notte con gli educatori per preparare un posto accogliente, colorato, bello, curato. Chi faceva il cemento, chi

dipingeva, chi montava porte, chi puliva, chi preparava cartelloni e scritte. Missione compiuta. Una mamma all’inaugurazione mi ferma e con gli occhi lucidi mi dice: *“Hermana, la gente diceva che ti stavi costruendo la tua casa con piscina, ed invece questo è un super lavoro per i ragazzi. Grazie. In nessun posto c’è una struttura così sull’altipiano. Ti ringrazio io per i miei figli e per tutta la gente di Batallas.”* È sí, la gente parlava e parla come sempre, Simona si sta facendo costruire la casa grande con piscina. Mica son matta a 4000metri una piscina, un freddo. Il Campus, grazie all’aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, il Vispe e la Fundacion Manos Abiertas Virgen de la Natividad e tanti piccoli, grandi amici è aperto. Il piano terra è pronto per i bambini, giovani e disabili. Un centro polifunzionale. Dai mille colori. E attrezzatissimo. Aule grandi, bagni per disabili, lavagne L.I.M. arrivate dall’Italia, materiali scolastici e libri che tanti amici ci hanno inviato. Giochi di psicomotricità,



cucina con il forno con il grill (un miracolo qui), tazze, piatti e pentole a go go. Crocifissi fatti dagli amici dell'operazione Matogrosso in mosaico, la statua di Maria ausiliatrice in legno che ti accoglie nella porta principale, e altri dettagli che voi amici dall'Italia avete reso realtà con le vostre donazioni. Insomma abbiamo iniziato un anno educativo alla grande. Pensando che era solo un sogno, ora è realtà dove facciamo sentire il bello ai bambini e a chi ci passa, dove il nostro cuore batte forte ed è colorato dai visi contenti di chi adesso sfrutta questi ambienti. 35 educatori delle superiori volontari, Kata come responsabile e 6 educatori professionali che l'aiutano, 60 bambini. Genitori che partecipano alle formazioni. E che coi loro occhi vedono che l'educazione è cosa di cuore, come diceva il mio amico Don Bosco.

MINICONDORITO 2-5ANNI...anche i più piccoli si sono trasferiti al Campus.

Un salone pieno di giochi e materiali, per i 15 bambini iscritti. Una mamma di un piccolo iscritto, proprio l'altro giorno è venuta a suonare a casa. Moises è un bimbo super attivo di 4anni e mezzo, parla poco e male, spiacciando alcuni vocaboli e nulla di più. "hermana, tengo un problema". (Ho un problema) e quindi la testa ti parte pensando se ti chiederà soldi, se sarà un problema di salute, o un problema con suo marito. Ed invece la faccio sedere e mi dice: " Hermana, mio figlio non vuole più andare a scuola. vuole solo venire al minicondorito." Io sorrido... rielaboro e poi dico "bene, stiamo facendo il bene". Le maestre che stanno studiando al CEA si alternano nei pomeriggi al Minicondorito. Utilizzando il metodo montessoriano. Tanti giochi e tante attività. Si scrive poco, non si fanno compiti, si gioca e si impara, tutti i materiali condivisi. Cosa direste voi ai bambini che invece stanno seduti per ore a scuola già ai 4anni qui i bolivia (non esiste sull'altipiano il centro infantile, diretti a scuola, prekinder e kinder li chiamano), imparano lettere, numeri come se fossero grandi. Di Kinder, quello a cui penso io dolce e buono, non c'è proprio nulla. Alla fine le ho detto: "porta la maestra di Moises al minicondorito così capirà perché piange e non vuole stare a scuola". ci siamo bevuti una bella tazza di te, e sorridendo le ho detto. Stai tranquilla il tuo Moises, capirà e migliorerà... forza.



GENTE... questo CAMPUS, va alla grande lo stiamo utilizzando anche con le persone disabili che visitiamo nelle case, e anche con gli anziani. Settimana scorsa abbiamo fatto una mattinata di giochi e attività. Voi non potete capire l'allegria e l'emozione che c'era. Emilio che saltava tra le palline colorate e i tappeti come un bimbo di 3 anni; Heriberto che si è incollato allo specchio grande e non capiva perché c'era uno uguale a lui e davanti a lui che faceva gli stessi movimenti; doña Manuela che continuava ad andare al bagno dei "disca" perché è tutto colorato; doña Rosa che



tirava fuori tutti i puzzles senza riuscirne a farne uno; Luis che camminando appena voleva usare hula hoop, corde e palloni. Ma la più forte la doña Engracia, 86anni, devota. Che dice a Marisol: " Santa Maria, ma quanti soldi ha la Hermana Simona, io voglio vivere qui, non potrà darmi un letto qui dentro?" e quando ho sentito le ho detto: "io non ho tanti soldi ma tanti amici" ed è vero, grazie davvero a tutti gli aiuti stiamo vedendo tanti sorrisi. Sicuramente la sera a casa eravamo tutti stanchi e morti in questi mesi. Questa costruzione ci ha stremato, ma adesso che vediamo piccoli grandi risultati possiamo urlare che ne è valsa la pena. E come dice Marisol: "dale, entonces esta



fatiga al final es para ellos". Tanto alla fine tutto questa fatica é per loro. Ed è così, vero, per tutti loro... e

anche per noi che ce l'abbiamo messa tutta... e ancora manca tanto per terminare. Gli spazi sopra, il fuori, l'entrata... ma quest'estate arriveranno tanti italiani che ci aiuteranno a concludere l'opera. Ed oltre al campus... Marisol, Carmen e Luca continuano ad andare dalla gente. Famiglie, bambini, anziani, disabili. Tutti giorni da qualcuno. C'è da tagliare l'orzo, raccogliere patate, curare ferite, dare medicinali, lavare i vestiti o rifare un tetto di paglia perché si è bruciato. regalare viveri, è arrivato il container dall'Italia e ne siamo felici. Insomma "Habitar, acompañar, visitar". Queste sono le tre parole chiave per la gente qui alla casa di Batallas. Abitare, accompagnare, visitare.. anche quando siamo stanchi ne vale la pena. E non posso non raccontarvi che a febbraio abbiamo festeggiato il primo anno di vita dei tre gemelli nati a 4000metri. David, Moises, Elias come sono cresciuti... bellissimi... e son solo un pezzettino del lavoro che si fa tra le comunità. Ma vedere spuntare i loro dentini dai loro piccoli visi, è stata una emozione grande.

SARTORIA CH'AMAMPI. La sartoria continua a cucire, inventare, creare con i colori e i tessuti tipici dell'altipiano. Queste donne sono super belle. In questi mesi oltre al loro lavoro da sarte ci hanno aiutato nelle pulizie del Campus e in alcuni piccoli lavoretti: tende, coperte, etc. ma soprattutto dal 2025 hanno deciso che un giorno al mese aiuteranno la casa di Batallas, mettendosi a disposizione della gente. E così è stato a febbraio, marzo, aprile. Con i disabili, con gli anziani, con le famiglie. Che bello. 4 mamme che qui lavorano e allo stesso tempo regalano un giorno per gli altri. Che armonia a volte non lo avrei mai detto. E stiamo preparando il nuovo catalogo che presto arriverà ai vostri numeri di telefono, aiutateci anche voi, ci saranno sorprese molto belle e originali.

PARROCCHIA. Il mondo ha accolto il nuovo papa, noi nel nostro piccolo abbiamo accolto il nuovo parroco. Padre Oscar. A febbraio è entrato a far parte della parrocchia Espiritu Santo di Batallas. E con tanta gioia e allegria lo abbiamo accolto e accompagnato in mesti primi mesi. Settimana Santa, attività coi giovani, l'arrivo della Virgen de Copacabana. Insomma un inizio intenso e pieno di cose, ma che per adesso ci scalda i cuori.

Ecco, in qualche pagina vi abbiamo provato a raccontare le tante emozioni che stiamo vivendo, tra i pensieri, tra il sentire e tra il fare. Ce ne sarebbero mille da scrivere... ma già son stata lunga. Vi abbraccio, vi abbracciamo. Continuate a pregare per noi, ad aiutarci, a raccontare...

Gracias y Hasta pronto, Grazie e a presto. Simona e tutta la Casa di Batallas.

